Sorveglianza di massa e Intelligenza artificiale, il binomio allarmante dell’opera “The Follower”

L’artista belga **Dries Depoorter**, già famoso per altre iniziative artistiche di sensibilizzazione sui temi della sorveglianza, ha prodotto una nuova opera utilizzando l’AI: **The Follower**, un misto inquietante di “quotidianità” tecnologica e sorveglianza di massa.

Grazie all’intelligenza artificiale, Depoorter mostra come è facile trovare il luogo e il momento in cui una foto Instagram è stata scattata, grazie ai feed in streaming delle webcam pubbliche che trasmettono le dirette sul web.

Fonte: driesdepoorter.be/thefollower

L’opera “The Follower”

Tutto è iniziato il giorno in cui Dries stava osservando il panorama da una webcam pubblica e si è trovato a seguire i movimenti di una persona intenta a scattarsi foto per mezzora, evidentemente alla ricerca dell’immagine perfetta poi da caricare su Instagram.

Depoorter nel suo progetto ha selezionato alcune open camera (videocamere di sorveglianza il cui segnale video è disponibile pubblicamente) e ha catturato il video per qualche settimana. Successivamente ha fatto scraping su Instagram per individuare le foto fatte nella zona geografica delle

telecamere nei giorni in cui ha catturato il segnale video e infine ha usato un algoritmo di intelligenza artificiale per associare la foto su Instagram con la porzione del video che riprende la scena in cui quella foto è stata scattata. Questo è il risultato:

Fonte: driesdepoorter.be/thefollower
L’opera, di per sé molto interessante ma anche inquietante, fa riflettere su quanto sia importante la consapevolezza di quanti e quali dati cediamo consapevolmente (o meno) alle piattaforme e di come il mondo che ci circonda sia ormai pieno di sensori e telecamere che sorvegliano costantemente i nostri comportamenti.

AI e sorveglianza: un problema da regolamentare

Il 6 giugno scorso è stato pubblicato dal Global Think Tank americano Carnegie Endowment for International Peace l'**AI Global Surveillance (AIGS) Index**, un report sull'uso dell'IA e dei big data per la sorveglianza in **179 paesi del mondo**, per mostrare come stiano trasformando la capacità dei governi di monitorare e rintracciare individui o gruppi.

I risultati indicano che, rispetto al 2019, si è passati da 75 ad almeno 97 paesi su 179 che utilizzano attivamente l'IA e i big data per scopi di sorveglianza pubblica. Precisamente:

- Piattaforme città intelligenti/città sicure: 64 paesi
- Sistemi pubblici di riconoscimento facciale: 78 paesi
- Polizia intelligente: 69 paesi
- Sorveglianza sui social media: 38 paesi

Il problema principale non sia l'IA in sé, ma il modo in cui le aziende o i governi si avvicinano ai dati e al loro utilizzo mediante tecnologia basata sull'AI. Gli attuali problemi dell'AI sono politicamente creati e programmati (nel qual caso più che problemi sono "sistemi") o determinati da una mancata regolamentazione della tecnologia. Attualmente l'Unione Europea ha presentato lo scorso aprile **2021 l'AI Act** che dovrebbe essere definito **entro la fine del 2022** proprio con l'intento di regolamentare l'AI in vari aspetti (i.e. prodotti, servizi e al mercato interno UE sempre secondo un approccio risk-based).

https://www.key4biz.it/sorveglianza-di-massa-e-intelligenza-artificiale-il-binomio-allarmante-dellopera-the-follower/415956/

Cloud sovrano in Francia, il governo voltafaccia ai Gafam e sostiene l'ecosistema nazionale. E l'Italia?

Schiaffo dalla Francia al cloud Usa. Il Governo cambia la strategia cloud, non più quella presentata l'anno scorso "Cloud di fiducia" con **Microsoft** e **Google** protagonisti, ma ora con un sostegno chiaro, massiccio e inequivocabile al settore cloud francese. L'obiettivo: mettere, finalmente, l'ecosistema nazionale specializzato nel cloud al centro della strategia nazionale e rimuovere un certo numero di ostacoli.

L'annuncio della nuova strategia

Questa nuova strategia è stata annunciata da **Thierry Breton**, Commissario Europeo per il Mercato Interno, da **Bruno Le Maire**, Ministro dell'Economia, delle Finanze e della Sovranità Industriale e Digitale e da **Jean- Noël Barrot**, Ministro Delegato per il Digitale e le Telecomunicazioni. E il luogo dell'annuncio è simbolico: a Strasburgo, all'inaugurazione del nuovo datacenter **OVHCloud**, andato in fiamme a marzo 2021: ora è di nuovo capofila dell'intera industria francese del cloud, che si sta riprendendo.

> *Avec @jnbarrot et @ThierryBreton, nous étions à Strasbourg pour l'inauguration du nouveau datacenter d'OVHcloud et pour réaffirmer notre objectif : construire une ambition souveraine du cloud afin de faire de la France et de l'Europe, le fer de lance de l'innovation numérique. pic.twitter.com/oU6Rz8Iizu*

— *Bruno Le Maire (@BrunoLeMaire)* *September 12, 2022*

"Diciotto mesi dopo, drastico cambio di atmosfera sotto il cielo azzurro di Strasburgo", scrive *La Tribune*.

Le certificazioni costeranno di meno alle start-up e PMI francesi

Anche nella nuova strategia del cloud di Stato francese è richiesto il "bollino blu" rilasciato dall'**ANSSI** (Agenzia Nazionale per la Sicurezza dei sistemi d'informazione) per certificare la massima protezione che può essere garantita dai cloud provider. Fino a un anno fa, questa certificazione era inaccessibile per le aziende francesi a causa del costo necessario per ottenerla.

Ora, il ministro Le Maire ha annunciato che ANSSI realizzerà un sistema di supporto alla qualificazione da 2,5 milioni di euro, dedicato a start-up e PMI *"che offrono piattaforme o software in grado di contribuire alla modernizzazione e alla resilienza di imprese e amministrazioni".* L'obiettivo del governo è creare altre offerte cloud affidabili rispetto a quelle attualmente sul mercato proposte dai GAFAM.

Nuova classificazione dei dati, quelli sensibili solo nel cloud di Stato

Il Governo, a breve, definirà meglio anche cosa si intende per cloud di Stato e quali dati sensibili dovranno, obbligatoriamente, essere custoditi nel cloud sovrano, basato sulla nuova strategia.

"*Nelle prossime settimane sarà pubblicata una circolare per chiarire il livello di protezione dei dati e garantire la loro*

protezione contro l'extraterritorialità americana", ha affermato Bruno Le Maire.

La nascita del Comitato Strategico di Settore escluso ai GAFAM

I due ministri hanno anche annunciato la creazione di un Comitato Strategico di Settore (CSF) provvisoriamente intitolato *"trusted digital*". Questo "*forum comune di scambio con lo Stato"*, che sarà presieduto dal direttore generale di OVHCloud **Michel Paulin**, dovrà "*incoraggiare la cooperazione e partecipare all'emergere di un'offerta francese competitiva nei prossimi anni"*. In altre parole, l'obiettivo è unificare i player francesi per creare insieme offerte comuni capaci di competere per numero di servizi offerti con quelli dei Gafam. In nome della sovranità digitale, il comitato strategico sarà escluso ai Gafam. *"Solo i cloud player francesi potranno essere presenti",* conferma la Direzione Generale delle Imprese (DGE). Potranno partecipare **Orange, Capgemini** e **Thales**, che sono anche distributori e rivenditori di tecnologia.

Se la strategia cloud è ora cambiata, quella dell'anno scorso ha fatto, comunque, "scappare i cavalli", perché le offerte americane possono essere sovrane se vendute da joint venture di diritto francese: così è nata **Bleu** per **Microsoft** con **Orange** e **Capgemini**, **S3ns** per **Google** con **Thales**: *"Sono contrario al principio dell'extraterritorialità americana. Non vedo in nome di cosa potrebbero sequestrare dati essenziali per la nostra sovranità e la nostra indipendenza. Nessuno, nemmeno i nostri alleati, può avere il diritto di sequestrare i nostri dati".* Questa la convinzione del ministro Le Maire. Tuttavia, sempre più esperti legali avvertono che anche le offerte con il "Cloud di fiducia" in partnership con i Gafam saranno soggette alla legge FISA extraterritoriale e al Cloud ACT.

Negli Stati Uniti sono in vigore tre leggi, il **Cloud Act**, **FISA 702 e EO 12333**, che obbligano le aziende statunitensi che

operano all’estero a cedere i dati dei loro clienti ai servizi Usa. (Clicca qui per approfondire).

E l’Italia?

Il ministro **Vittorio Colao** aveva detto, a mezza bocca in audizione alla Commissione Esteri della Camera a maggio scorso, che per il *“Polo Strategico Nazionale il governo si è ispirato al cloud sicuro francese, sia pure diversa”.*

Per la realizzazione del PSN, è stato firmato il contratto con **TIM, Leonardo, CDP Equity** e **Sogei**. Ma il 5 ottobre si terrà l’udienza del Tar del Lazio su ricorso **Fastweb-Aruba.**

Il tema potrebbe essere al centro del dibattito ***“Le TLC per la crescita del Paese”, il 16 settembre i grandi operatori telco a confronto***. Tra gli altri interverrà **Vittorio Colao**, Ministro dell’Innovazione e della Transizione Digitale.

https://www.key4biz.it/cloud-sovrano-in-francia-il-governo-voltafaccia-ai-gafam-e-sostiene-lecosistema-nazionale-e-litalia/415944/

Sanità digitale, Alessandro Del Ninno (LUISS) ‘Garante Privacy costretto a bocciare i decreti sulla banca dati

sanitaria e sul fascicolo sanitario elettronico’

Il Garante Privacy ha recentemente bocciato i decreti sulla la banca dati Ecosistema Dati Sanitari (EDS) e quello sul Fascicolo sanitario elettronico (Fse), dando parere negativo al Ministero della salute e al Ministero per l’innovazione tecnologica e la transizione digitale sullo schema di decreto che prevede la realizzazione della nuova banca dati denominata Ecosistema Dati Sanitari (**EDS**), prevista dalla riforma del Fascicolo sanitario elettronico. Il Garante ha chiesto anche di correggere un secondo schema di decreto, per favorire e migliorare l’implementazione a livello nazionale del Fascicolo sanitario elettronico (**FSE**). Abbiamo chiesto un parere su questa doppia bocciatura al Prof. Avv. **Alessandro del Ninno**, Partner IT di Tonucci & Partners – docente di Informatica Giuridica alla LUISS Guido Carli di Roma.

Key4biz. ***Perché questa doppia bocciatura del Garante in tema di sanità digitale?***

Alessandro del Ninno. Il Garante boccia la logica e la metodologia adottata: in sostanza, visto che l’EDS si alimenta con i dati del FSE, non si comprende come abbiano potuto le autorità competenti scrivere il decreto sull’Ecosistema dei Dati Sanitari senza aver prima definito i decreti che disegnano il sistema del riformato Fascicolo Sanitario Elettronico e senza aver compiutamente attuato le indicazioni di conformità che il Garante ha fornito sul FSE con i suoi pareri fin dal 2014, tanto che il Garante dichiara per tali motivi la sua impossibilità a valutare e rendere il Parere su EDS. Oltretutto, per il Garante l’EDS – come allo stato delineato dal decreto – è una “scatola vuota”, poiché rinvia a

successivi decreti la definizione di molti aspetti essenziali per la sua regolamentazione (ad esempio: chi può accedere ai dati o quale è il contenuto dei dati).

Key4biz. ***C'è dell'altro che il Garante contesta?***

Alessandro del Ninno. Per il Garante, poi, i due schemi di decreto su EDS e FSE sono viziati da estrema genericità e indeterminatezza quanto ad aspetti fondamentali sulla protezione dei dati personali. Faccio solo un esempio, per evidenziare quanta incompetenza e quanto scadimento connotano ormai la redazione delle norme da parte del nostro Legislatore: il Garante afferma che l'Informativa sul trattamento dei dati personali allegata ad entrambi gli schemi di decreto su EDS e FSE "è sostanzialmente priva di tutti gli elementi richiesti dagli artt. 13 e 14 del Regolamento 679/2016" e va "integralmente riformulata". Ma ci rendiamo conto?? Chi ha scritto i decreti neanche si è andato a leggere gli articoli 13 e 14 del GDPR che elencano gli elementi fondamentali dell'Informativa….

Key4biz. ***Ci sono altri elementi rivedbili?***

Alessandro del Ninno. Il Garante boccia, poi, la visione generale e la mancanza di coordinamento tra i due schemi di decreto su EDS e FSE e i diversi altri atti normativi che stanno introducendo e rafforzando – anche alla luce degli obblighi di cui al PNRR – strumenti e servizi di Sanità Digitale nel nostro paese. È ovvio che tutte le regole – sia legali che tecnico-organizzative (si pensi – per queste ultime – alla interconnessione di vari sistemi e database del SSN) – devono essere coerenti tra loro. E proprio tale mancanza di coerenza e coordinamento il Garante lamenta come vulnus di carattere generale di entrambi i due decreti su EDS e FSE.

Key4biz. ***E dal punto di vista della data protection?***

Alessandro del Ninno. Il Garante si esprime con toni particolarmente severi sulle carenze data protection degli

schemi di decreto, carenze che definisce “strutturali, sostanziali e considerevoli…” presentando “numerosi profili di violazione della disciplina in materia di protezione dei dati personali”. Tanto che sostanzialmente ne propone una quasi integrale riformulazione. Vedremo anche che dirà anche l’Agenzia per la cybersicurezza nazionale, che pure deve rilasciare – per i profili di competenza – il suo parere.

Key4biz. ***Quanto alla mancanza di coordinamento con altre normative che il Garante segnala, con quali ulteriori regole di costruzione di un sistema nazionale di Sanità Digitale si dovrebbero coordinare i due schemi di decreto su EDS e FSE?***

Alessandro del Ninno. L’ultimo triennio è stato caratterizzato dalla forte accelerazione e sviluppo di norme che regolano gli strumenti di sanità digitale nel nostro Paese. Di qui l’esigenza primaria di un coordinamento normativo che difatti il Garante richiama come necessità ineludibile. Le norme attuative su EDS e FSE si dovrebbero coordinare, ad esempio, con il decreto previsto dal novellato art. 2 sexies, comma 1-bis, del Codice della privacy, in cui saranno disciplinati i dati personali relativi alla salute, privati degli elementi identificativi diretti, che potranno essere trattati, nel rispetto delle finalità istituzionali, dal Ministero della salute, dall’Istituto superiore di sanità (ISS), dall’Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS), dall’Agenzia italiana del farmaco (AIFA), dall’Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà (INMP) , relativamente ai propri assistiti, dalle regioni/province autonome anche mediante l’interconnessione a livello nazionale dei sistemi informativi su base individuale del Servizio sanitario nazionale (SSN), ivi incluso il FSE. I decreti su EDS e FSE dovrebbero poi coordinarsi anche con le nuove norme sulla cosiddetta “medicina predittiva” derivanti dalla riforma del decreto-legge 34/2020. O, infine, con il futuro Regolamento UE sullo Spazio Europeo dei Dati Sanitari,

di recente approvato. Il Garante rileva che persino le recenti "Linee guida per l'attuazione del FSE" (pubblicate nella gazzetta dell'11 Luglio 2022) che indicano le regole tecniche sono state adottate in maniera "scoordinata" e con modalità difformi rispetto a quanto previsto dall'articolo 12, comma 15-bis, d.l. n. 179/2012, specie da un punto di vista sostanziale, in quanto intervengono su aspetti diversi da quelli indicati del decreto che nel 2012 ha introdotto il FSE.

Key4biz. ***C'è un modello europeo da seguire per non incorrere in ulteriori bocciature da parte del Garante Privacy?***

Alessandro del Ninno. Certamente, è lo stesso Garante a ricordarlo: la recente proposta di Regolamento UE sullo Spazio Europeo dei Dati Sanitari (uno degli 11 "Spazi Europei" settoriali che rivoluzioneranno la scambio dei dati nei mercati digitali, sotto l'egida dell'importante Regolamento 868/2022 sulle Governance europea dei dati – il Data Governance Act – che è definitivo e sarà applicabile dal prossimo 24 Settembre 2023) è un modello di riferimento, soprattutto se la Commissione recepirà i suggerimenti del Comitato europeo per la protezione dei dati personali finalizzati al raggiungimento di un equilibrio tra l'agevolazione della disponibilità di dati sanitari elettronici e l'impatto sui diritti e le libertà dei cittadini. Ancor più precisamente, il modello di riferimento può essere la costruzione teorica del sistema che i Garanti UE fanno nel loro recente Parere 3/2022 sulla proposta di Regolamento UE sullo Spazio europeo dei Dati Sanitari.

Key4biz. ***Cosa è la banca dati dell'Ecosistema Dati Sanitari?***

Alessandro del Ninno. In sostanza l'Ecosistema Dati Sanitari (EDS) è una vasta banca dati pubblica che dovrebbe garantire il coordinamento informatico e assicurare servizi sanitari digitali omogenei sul territorio nazionale per il perseguimento delle finalità del Fascicolo Sanitario elettronico (a cui è strettamente connessa). La banca dati

dell’EDS si alimenterebbe con i dati trasmessi dalle strutture sanitarie e socio-sanitarie, dagli enti del Servizio sanitario nazionale e da quelli resi disponibili tramite il sistema Tessera Sanitaria; inoltre, si alimenterebbe mediante duplicazione di dati e documenti sanitari già presenti nel FSE (e questo aspetto è severamente criticato dal Garante privacy, unitamente alla mancanza di anonimato per i cittadini-pazienti censiti). Così costruito, l’EDS diventerebbe la più grande banca dati centralizzata sulla Salute del nostro Paese, contenente fra l’altro tutte le prestazioni sanitarie erogate sul territorio nazionale. Il Ministero ella salute sarebbe il Titolare del trattamento dei dati contenuti nell’EDS, mentre la gestione operativa sarebbe delegata all’AGENAS (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari) in qualità di Responsabile del trattamento ai sensi dell’art. 28 GDPR. Quanto alla funzione dell’EDS, tale repository centrale acquisirebbe e tratterebbe i dati sanitari e non solo mediante particolari elaborazioni (anche attraverso logiche algoritmiche) per poi offrire specifici servizi agli esercenti le professioni sanitarie, al Ministero della salute, alle regioni/province autonome e allo stesso cittadino.

Key4biz. ***Cosa è il Fascicolo sanitario elettronico?***

Alessandro del Ninno. Intanto il Fascicolo Sanitario Elettronico, nei suoi rapporti con l’EDS, può considerarsi la sua base logico-giuridica visto che l’Ecosistema si alimenta proprio con i dati del FSE. Il FSE è uno strumento per reperire parte dei dati e dei documenti relativi alla storia sanitaria di un individuo con lo scopo di fornire uno scenario generale della sua salute ai professionisti sanitari che lo prendono in cura, che non sono comunque – allo stato- obbligati a consultarlo né ad alimentarlo. Più precisamente, e da un punto di vista più giuridico – il d.l. 179/2012 lo definisce come l’insieme dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici presenti e trascorsi, riguardanti l’assistito, riferiti anche

alle prestazioni erogate al di fuori del Servizio sanitario nazionale. E se c'è lo specifico consenso dell'interessato, il FSE può anche essere utilizzato per finalità di cura, prevenzione e profilassi internazionale. Infine, e di riflesso, il FSE è in sostanza un sistema di raccolta di informazioni sulle prestazioni sanitarie rese all'assistito al fine di delineare un preciso profilo sanitario dello stesso: in questo, il FSE non va confuso con la cartella sanitaria (che è un atto pubblico) e non certifica la salute di un individuo, limitandosi a fornire informazioni sanitarie (anche incomplete, tra l'altro) che possono agevolare il percorso di cura.

Key4biz. ***A proposito di app medicali, secondo un recente studio due italiani su tre hanno provato almeno una app medicale. Ma i rischi privacy dal loro utilizzo paiono evidenti. Ma lei cosa ne pensa delle app medicali?***

Alessandro del Ninno. L'universo delle app o delle funzioni di monitoraggio dello stato sanitario oramai standard nei nostri dispositivi è molto variegato. Funzioni come l'App "Salute" di Apple sono ormai integrate in telefonini e smart watch. Si va dalle funzioni contapassi a quelle che misurano battito cardiaco, pressione e livelli di ossigeno nel sangue. Fino ad app più complesse, come quelle associate a dispositivi medici (ad esempio: suolette smart per anziani che rilevano con l'app correlata la modalità di camminata per trarne dati – anche predittivi – sullo stato di osteoporosi ossea). Ve ne sono alcune di straordinaria utilità per il monitoraggio della salute (come quelle che consentono un contatto continuo con il medico di base); altre facilitano l'accesso ai servizi sanitari (penso alle app con cui prenotare on line prestazioni medico-sanitarie). È ovvio che il rischio è però quello della mancata consapevolezza su come queste app trattano i nostri dati sanitari. E questa consapevolezza manca quasi sempre (come anche le indagini del Garante sulle app medico-sanitarie hanno rilevato) a causa o di Informative mal redatte o della

mancata attitudine di chi le scarica e le utilizza a verificare – prima di metterle in uso – che fine fanno informazioni così particolari – come quelle sanitarie – che consentono la creazione di profili socio-sanitari molto appetibili, ad esempio, per le assicurazioni. Faccio un esempio: andando a leggermi le condizioni generali e le informative di una app di fitness che volevo utilizzare per creare un diario di allenamento, scoprii che ero obbligato a consentire il trasferimento dei miei dati sanitari in USA e che il fornitore avrebbe potuto venderli a terzi. Ovviamente, quella app la ho segnalata al Garante, ma chissà quanti altri utenti che la hanno utilizzata sono consapevoli di quanto ho raccontato…..

Key4biz. ***Sono affidabili?***

Alessandro del Ninno. Dipende se Lei riferisce l'affidabilità all'aspetto sanitario o alla tutela dei dati. Sul primo aspetto, è sempre assolutamente sconsigliabile – soprattutto per la propria salute – affidarsi al fai-da-te. Quindi il grado di affidabilità per gli spetti sanitari è ovviamente prossimo allo zero se non ci si rivolge a un professionista medico-sanitario o non si utilizzano certe app sotto controllo e con la consulenza di un professionista. Quanto agli aspetti data protection, ho rilevato nelle mie analisi e per le mie esperienze professionali nel settore poca affidabilità circa il livello di rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali degli utenti e dei loro dati personali. Ma non possiamo generalizzare: esistono anche eccellenze e app sanitarie molto affidabili. Tra l'altro, esistono Linee Guida e Protocolli pubblici che valutano l'affidabilità delle app sanitarie disponibili sugli store digitali.

Key4biz. ***Come vengono protetti i dati sensibili raccolti?***

Alessandro del Ninno. Il problema, per molte app medico-sanitarie, è capire se i dati sanitari raccolti vengono efficacemente protetti…. Una misura per certi versi standard è

la crittografia, ma quanti la impiegano? Da un punto di vista giuridico, la pseudonimizzazione o l'anonimizzazione sono misure tecnico-organizzative che subito vengono in considerazione quando si parla di protezione dei dati di particolare natura, come i dati sanitari.

Key4biz. ***Esiste una regolamentazione di queste app medicali, un registro che le raccoglie, oppure ci troviamo un far west normativo? Ricordo i diversi interventi del Garante rispetto al fiorire di app analoghe ad Immuni durante la pandemia.***

Alessandro del Ninno. Intanto va ricordato che l'articolo 9, comma 1, del Regolamento generale UE sulla protezione dei dati personali 679/2016 prevede un divieto generale di trattare le "categorie particolari di dati", tra cui rientrano quelli sulla salute, ad eccezione di alcuni casi esplicitamente indicati – ad esempio se l'utente ha fornito un consenso informato, consapevole e specifico per ogni finalità o se il trattamento persegue motivi di interesse pubblico o finalità di medicina preventiva, diagnosi, assistenza o terapia sanitaria – e solo in seguito all'adozione di particolari garanzie. Alcune regole sulle app medico-sanitarie possono ritrovarsi nell'importante Provvedimento n. 55 del 7 marzo 2019, con cui il nostro Garante ha fornito chiarimenti in relazione al trattamento dei dati personali in ambito sanitario.

Key4biz. ***Quali rischi dall'uso distorto di questi dati sulla salute?***

Alessandro del Ninno. Intanto, occorre ricordare che andiamo verso una Sanità digitale dove sempre più diffuso sarà l'impiego di soluzioni algoritmiche a scopi predittivi (anche per prevenire pandemie – per quanto possibile – o a scopi di tracciamento) e di Intelligenza Artificiale nell'ambito di sistemi informativi medico-sanitari sempre più interconnessi. E questo è già di per sé una sorta di "rischio sistemico". Si pensi alle riforme della disciplina sulla realizzazione del

modello predittivo del fabbisogno di salute della popolazione assistita (art. 7, comma 1-bis, d.l. n. 34 del 2020 che ha introdotto la cosiddetta “medicina predittiva”) e di quella sull’interconnessione a livello nazionale dei sistemi informativi su base individuale del SSN (art. 2 sexies, comma 1-bis, del Codice della privacy come recentemente novellato). A maggior ragione, l’enorme disponibilità di dati in assenza di tutte le misure (preventive) di giusto assessment dei rischi, rendono probabile il verificarsi di eventi quali: la re-identificazione degli interessati a cui si riferiscono i dati sanitari non pseudonimizzati o non correttamente anonimizzati, accessi abusivi e illeciti; utilizzo dei dati per finalità non compatibili; discriminazione algoritmica e uso distorto di nuove tecnologie basate su logiche algoritmiche e strumenti di intelligenza artificiale; trattamenti automatizzati che possono avere ricadute sul singolo interessato, etc

https://www.key4biz.it/sanita-digitale-alessandro-del-ninno-luiss-garante-privacy-costretto-a-bocciare-i-decreti-sulla-banca-dati-sanitaria-e-sul-fascicolo-sanitario-elettronico/415926/

WiFi, a Rimini connessi in rete altri sei km di spiaggia

Anche Rimini naviga veloce sul lungomare. È stato inaugurato ad agosto il servizio **EmiliaRomagnaWiFi lungo i sei i chilometri di lungomare nella zona Rimini Nord**, tratto compreso tra Viserba, Viserbella e Torre Pedrera.

Dopo Cervia-Milano Marittima, è diventato operativo il secondo stralcio del maxi piano regionale per coprire entro il 2024 con il servizio WiFi a Banda Ultra Larga l'intero litorale adriatico, da Cattolica ai lidi ferraresi con un investimento di oltre 3,5 milioni di euro da parte della Regione e la realizzazione da parte di **Lepida**. Con queste ultime attivazioni, **in tutta l'Emilia-Romagna sono al momento attivi oltre 10.600 punti WiFi di accesso a Internet** gratuiti e senza necessità registrazione.

Il piano di copertura WiFi della costa rientra nel più ampio progetto dell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna e ha l'obiettivo di rendere l'offerta turistica della riviera Adriatica sempre più competitiva e al passo con i tempi, anche sul versante dei servizi digitali considerando che la Regione è al lavoro per favorire l'accesso di tutta la popolazione ai servizi WiFi a Banda Ultra Larga.

Sono dunque circa sei i chilometri di lungomare nel tratto di costa compreso tra Viserba, Viserbella e Torre Pedrera, zona Rimini Nord, interessati da questo secondo stralcio per rendere disponibile a residenti e villeggianti la rete pubblica regionale che garantisce un accesso ad Internet facile, gratuito e veloce, attivo 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno.

L'intervento, del costo di circa 330.000 euro, ha visto l'**installazione di 90 Access Point** ed è stato realizzato in stretta collaborazione con il **Comune di Rimini** e pianificato e sviluppato in armonia con il progetto di riqualificazione del lungomare di Rimini Nord (ormai concluso), un'area diventata di grande frequentazione turistica grazie alla presenza di alberghi e locali a ridosso della spiaggia.

Dopo Cervia-Milano Marittima e Rimini Nord, le prossime tappe del piano regionale per portare Internet gratis lungo tutta la costa emiliano-romagnola riguarderanno Misano Adriatico e Bellaria Igea Marina, con l'inaugurazione dei nuovi step di

avanzamento, lavori in programma entro l’estate.

Si proseguirà poi – nel 2023 – con Marina di Ravenna, Punta Marina, Marina Romea, Casal Borsetti, Lido Estensi, Lido di Spina, Riccione e Cesenatico per concludere nel 2024 con gli ultimi interventi in programma a Cattolica, Rimini Sud, Gatteo Mare, San Mauro Pascoli e i lidi ravennati sud.

Nell’ambito del piano di sviluppo è stato sottoscritto un accordo di programma con il **Ministero dello Sviluppo Economico** che prevede un cofinanziamento di un valore corrispondente a circa 2 milioni di euro per la fornitura e installazione da parte di Infratel di 2.583 Access Point, di cui 316 per i Comuni ancora senza copertura WiFi e i restanti 2.267 destinati appunto al maxi piano dedicato alla costa Adriatica.

https://www.key4biz.it/wifi-a-rimini-connessi-in-rete-altri-sei-km-di-spiaggia/415925/

Mappa della benzina in Europa, il prezzo medio è 2,01 euro

Truenumbers *è l’appuntamento quotidiano con la rubrica curata dal portale www.truenumbers.it, il più importante sito editoriale di Data Journalism in Italia, fondato da* ***Marco Cobianchi****. Una rubrica utile per saperne di più, per approfondire, per soddisfare ogni curiosità, ma sempre con la precisione che solo i numeri sanno dare. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Truenumbers su Key4biz clicca qui.*

Ok al bonus carburante bis ma è in arrivo la stangata AdBlue

Il bonus benzina continua fino al 5 ottobre 2022. Il Governo Draghi con l'approvazione del decreto aiuti bis si prepara a lasciare il campo al nuovo esecutivo ma, intanto, porta a casa il secondo pacchetto di aiuti approvato al Senato con voto unanime, 182 si. Ecco cosa prevede il **nuovo bonus benzina**: prosegue lo sconto sulle accise (l'Italia è prima in Europa per tasse sui carburanti) e si prorogano i crediti d'imposta in favore delle imprese che acquistano gas ed energia elettrica. Ok anche al bonus carburanti per i settori agricoltura e pesca. Per la precisione il **risparmio sui**

carburanti in Italia sarà di **30 centesimi al litro.** Ma il mercato europeo ha ora una nuova preoccupazione, e si chiama AdBlue. Un ingrediente chiave per le auto e i camion diesel di ultima generazione e che potrebbe far aumentare i costi complessivi del trasporto e vanificare lo **sconto sul prezzo della benzina**.

Prezzo della benzina in Europa, Svezia e Germania prime

Ma dove trova lo stato italiano i soldi per **abbassare il prezzo della benzina**? La risposta è l'Iva: l'aumento dei prezzi del carrello della spesa delle ultime settimane ha infatti generato un extra-profitto del gettito dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) che verrà usato per coprire i **rincari dei carburanti**. Il prezzo della benzina in Italia rimane quindi sotto i 2 euro, la media europea. Pagano molto di più, come mostra la mappa in apertura, Germania, Danimarca e Svezia. A Stoccolma, dove le ultime elezioni hanno visto l'exploit del partito di estrema destra di Jimmie Akesson, la benzina costa di più che in tutta Europa, 2,30 euro al litro.

Che cos'è AdBlue e perché la sua produzione è a rischio

Il problema è sempre il gas, il suo prezzo certo ma anche le sue scorte. Lo sa bene la Germania, Paese dipendente dal gas di Putin per il 55%. Un prezzo troppo alto del gas per le aziende energivore e gasivore vuol dire chiudere, è quello che è successo in Italia alle aziende del settore ceramica che in attesa del *price cap* hanno deciso di spegnere momentaneamente i forni.

La stessa cosa sta accadendo in Germania alle ditte che producono il liquido utilizzato (e obbligatorio) per ridurre le emissioni dei gas di scarico prodotti dai veicoli dotati di

motore diesel euro 6. Niente liquido vuol dire **bloccare il 33% trasporti su gomma in tutta la Germania,** un terzo della flotta della nazione infatti è alimentata da motori diesel di ultima generazione. Per questo *SKW Piesteritz Holding*, la ditta che fornisce circa il 40% dell'AdBlue chiede un piano di salvataggio federale per evitare chiusure più ampie. E in Italia? Il **Decreto AdBlue c'è già**, è stato firmato dal ministro Enrico Giovannini all'inizio di settembre 2022.

Decreto AdBlue, 29,6 milioni di euro per il settore dell'autotrasporto

Si tratta di un **contributo straordinario di 29,6 milioni** di euro che verrà erogato sotto forma di credito d'imposta. I beneficiari del bonus AdBlue sono le imprese italiane di autotrasporto merci con mezzi di ultima generazione (Euro 6). Il contributo viene concesso nella misura del 15% delle spese sostenute nell'anno 2022 per l'acquisto del componente Ad Blu per un ammontare massimo di 500 mila euro a impresa.

Price cap, cosa sta facendo l'Europa per prepararsi all'inverno

L'inverno che sta arrivando sarà il più freddo degli ultimi vent'anni con buona pace del cambiamento climatico. L'Unione Europea si sta concentrando su un **piano per limitare i profitti delle compagnie energetiche** e incanalare il denaro verso i consumatori, mentre è sempre più probabile un razionamento dell'energia nel tentativo di domare la crisi. I piani della presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, devono ancora essere finalizzati e infine approvati dagli Stati membri e ci sono profonde divisioni su come affrontare la crisi. Una cosa è comunque certa, dopo le prime riunioni gli esperti di Bruxelles hanno espresso il primo

parere sulla validità del piano per mettere un tetto al prezzo del gas, la risposta? Negativa. Secondo il *think thank* infatti i costi dell'operazione *price cap* superano di gran lunga i benefici.

Bruxelles, salta il piano per mettere un tetto al prezzo del gas

Tetto al prezzo del gas si, tetto al prezzo del gas no. Intanto i prezzi al Ttf di Amsterdam stanno già scendendo e (almeno in parte) la ragione è l'avvicinarsi di un **programma di misure Ue per alleviare la volatilità nei mercati energetici**. Diversi governi nazionali hanno già adottato misure e questo ha aumentato la fiducia del mercato e contribuito ad abbassare i prezzi. Ora la Commissione sta lavorando con le autorità di regolamentazione bancarie europee, ecco i punti principali del documento:

- Limitare a 180 euro per megawattora i ricavi delle delle società del settore energetico.
- Applicare un'imposta del 33% sugli extraprofitti delle società operanti nei settori del petrolio, del gas, del carbone
- Ridurre il consumo complessivo di gas del 10%

Price Cap? Meglio tassare gli extra profitti secondo gli esperti di Bruxelles

E il tetto al prezzo del gas? La proposta potrebbe venire accantonata per questi motivi: primo non servirebbe a fiaccare il gigante del gas russo, Gazprom infatti venderebbe il gas ad Amsterdam al **prezzo dei futures** (contratti a termine standardizzati) correnti. Secondo sarebbe un vantaggio per Svizzera e Inghilterra, paesi extra-ue, che in questo modo

potrebbero **comprare elettricità a prezzi calmierati**, le loro reti elettriche sono infatti collegate con quelle dell'Ue, con grave perdita per le entrate dei Paesi dell'Unione. Terzo, il punto più importante, mettere un tetto al prezzo del Gas farebbe, secondo le stime degli esperti, aumentare i consumi a vantaggio della Russia. Per questo la Commissione punta di più a imporre un"contributo di solidarietà" alle compagnie energetiche fossili che operano all'interno dell'Ue. Tale contributo potrebbe essere pari al 33% dei profitti extra generati nel 2022.

I dati si riferiscono al: 2022

Fonte: *Statistisches Bundesamt*, *Ministero Infrastrutture e Trasporti, Commissione Ue*

https://www.key4biz.it/mappa-della-benzina-in-europa-il-prezzo-medio-e-201-euro/415906/

Posteitaliane, l'AD M. Del Fante: "Acquisita LIS anche per agevolare ingresso in uffici postale". Closing da 700 milioni di euro

Poste Italiane, attraverso la propria controllata **PostePay**, a seguito dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni regolamentari e da parte delle autorità garanti della

concorrenza, in data 14 settembre 2022, ha perfezionato l'acquisizione di **LIS Holding** (**LIS**) da International Game Technology PLC (**IGT**).

Un estratto dell'intervista rilasciata dall'Amministratore Delegato di Poste Italiane Matteo Del Fante al TGPoste sul closing

Guarda la videointervista.

[embedded content]
Il corrispettivo per l'acquisto del 100% del capitale sociale di LIS è pari a 700 milioni di euro, inclusa la cassa netta disponibile concordata convenzionalmente pari a €70 milioni, come annunciato lo scorso 28 febbraio 2022.

In qualità di partner commerciale di lunga data di Poste Italiane, LIS si avvale di una piattaforma *paytech* proprietaria e competenze distintive, nonché di un management team altamente qualificato ed è attiva nel mercato italiano dei pagamenti di prossimità attraverso una rete di circa 54.000 punti vendita convenzionati. LIS offre servizi tra i quali il pagamento di bollettini, carte di pagamento prepagate, ricariche di telefonia e *vouchers*, nonché soluzioni per esercenti ed imprese. Fornisce inoltre una gestione integrata di tutte le attività di *back-office* del punto di vendita e dei servizi di pagamento e commerciali erogati ai clienti.

Nel 2021 LIS ha generato un fatturato lordo di €228 milioni ed un EBITDA di €40 milioni e, nel primo semestre del 2022, un fatturato lordo di €132 milioni ed un EBITDA (+16% anno su anno) di €24 milioni.

“L’acquisizione di LIS rappresenta la più rilevante operazione finanziaria di acquisizione nella storia di Poste Italiane“

Matteo Del Fante, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Poste Italiane, ha commentato: *“L’acquisizione di LIS rappresenta la più rilevante operazione finanziaria di acquisizione nella storia di Poste Italiane, a testimonianza dell’impegno profuso ad aumentare la nostra quota di mercato nel segmento dei pagamenti in rapida crescita, rafforzando il posizionamento di PostePay come azienda leader nel settore paytech e contribuendo ulteriormente all’attuazione della nostra strategia omnicanale. Diamo il benvenuto al management team e tutti i dipendenti e siamo lieti che LIS abbia ottenuto risultati nel primo semestre in linea con le nostre aspettative, in ulteriore accelerazione nel secondo semestre del 2022. Il pieno controllo della piattaforma proprietaria di LIS unito all’internalizzazione del know-how tecnologico, ci consentirà di avanzare ulteriormente nell’attuazione della nostra strategia omnicanale e nell’ambito delle soluzioni di pagamento”.*

Gli sviluppi per offrire una pluralità di servizi

In linea con la strategia omnicanale integrata al centro del piano “24SI”, PostePay consoliderà la propria *leadership* nel mercato dei pagamenti e nell’ecosistema di servizi digitali.

PostePay farà leva sul *know-how* tecnologico di LIS per ampliare la propria offerta di prodotti e rafforzare le soluzioni dedicate alle Piccole e Medie Imprese, consolidando così il proprio posizionamento di *leadership* nel mercato *paytech*.

Dai pagamenti digitali fino alle offerte di energia

Elemento chiave della piattaforma distributiva omnicanale integrata di Poste Italiane, PostePay fornisce soluzioni per le esigenze quotidiane dei clienti attraverso l'integrazione dei servizi di pagamento e telecomunicazioni e con l'offerta completa nel settore energetico per la clientela *retail*.

PostePay

PostePay gestisce 28,3 milioni di carte di pagamento e circa 10 milioni di portafogli digitali al 30 giugno 2022. I ricavi del segmento Pagamenti e Mobile sono cresciuti del 21% anno su anno nel primo semestre 2022.

https://www.key4biz.it/posteitaliane-lad-m-del-fante-acquisita-lis-anche-per-agevolare-ingresso-in-uffici-postale-closing-da-700-milioni-di-euro-%ef%bf%bc/415894/

Google, il Tribunale Ue conferma la condanna per abuso di posizione dominante. Multa da 4,125 miliardi di euro

Multa da 4,125 miliardi di euro a **Google** per abuso di posizione dominante.

Il Tribunale Ue ha confermato oggi (vedi la nota) la decisione con la quale la Commissione ha stabilito che Google ha imposto restrizioni illegali ai produttori di dispositivi mobili **Android** e agli operatori di reti mobili al fine di consolidare la posizione dominante del suo motore di ricerca.

L'importo stabilito dal Tribunale di 4,125 miliardi di euro, **vede una riduzione del 5%** rispetto ai 4,343 che erano stati decisi dalla Commissione, con l'ammenda più alta mai inflitta in Europa da un'autorità di vigilanza sulla concorrenza. La riduzione è dovuta all'annullamento della decisione nella parte in cui si considerano un abuso gli accordi di ripartizione del fatturato per portafoglio.

La sanzione per abuso di posizione dominante avvenuta nel 2018

La Commissione ha avviato una procedura su Google relativamente ad Android 2 nell'aprile 2015, decidendo la sanzione per abuso di posizione dominante nel luglio 2018.

Tre le restrizioni emerse si segnalavano: l'imporre ai produttori di telefonini di pre-installare le applicazioni di ricerca (Google Search) e di navigazione (Chrome) per avere la licenza operativa del suo portale di vendita (Play Store).

Condizionare la concessione delle licenze operative su Google Search e Play Store all'impegno a non vendere dispositivi con versioni del sistema operativo Android senza l'approvazione di Google. E infine subordinare il rimborso di parte degli introiti pubblicitari ai produttori di dispositivi mobili e agli operatori di reti mobili all'impegno a rinunciare alla preinstallazione di un servizio di ricerca generica concorrente su un portafoglio predeterminato di dispositivi.

Google ha annunciato di fare ricorso

Google ha espresso il proprio disappunto per la sentenza del tribunale dell'Ue che ha appoggiato una decisione della Commissione contro l'azienda. *"Siamo delusi dal fatto che il tribunale non abbia annullato integralmente la decisione",* ha dichiarato l'azienda. *"Android ha creato più scelta per tutti, non meno, e sostiene migliaia di imprese di successo in Europa e nel mondo".* Due mesi e dieci giorni dopo la notifica Google potrà impugnare la decisione.

Abuso di posizione dominante, il vizio di Google

Già nel 2017 la Commissione Ue ha imposto a Google la maximulta record da **2,42 miliardi di euro**, per abuso di posizione dominante nel campo dei motori di ricerca, dando un vantaggio competitivo illegale al suo servizio di comparazione degli acquisti **Google Shopping** ai danni dei concorrenti, penalizzati nei risultati del motore.

Per la Commissione (qui il comunicato della Commissione in Pdf), Google ha sistematicamente dato maggior risalto al suo servizio di comparazione degli acquisti: quando un utente cerca su Google un prodotto, il suo servizio di shopping gli propone le varie possibilità accanto ai risultati in alto, quindi molto visibili. I servizi di comparazione degli acquisti dei suoi rivali, sono invece lasciati nella colonna dei risultati generici, selezionati dagli algoritmi generici. *"Le prove dimostrano che il competitor messo maggiormente in risalto compare soltanto a pagina 4 dei risultati"*, scrive la Commissione. Il problema è che i consumatori cliccano molto più spesso sui prodotti più visibili, e quindi su quelli sponsorizzati da Google. I numeri non lasciano dubbi, spiegano i regolatori europei: i risultati sulla prima pagina

guadagnano il 95% di tutti i click, quelli sulla seconda solo l'1%.

Nel novembre del 2021 il Tribunale dell'Unione europea ha rigettato il ricorso del gigante dei motori di ricerca e della sua società madre, **Alphabet**, riconoscendo *"il carattere anticoncorrenziale della pratica controversa"* messa in atto con il suo servizio Shopping.

"Google si è allontanata dalla concorrenza nel merito" attraverso un posizionamento più favorevole del suo servizio di comparazione degli acquisti, declassando invece i servizi concorrenti, relegati nella colonna dei risultati generici.

L'ultima multa per abuso di pozione dominante risale al 20 marzo 2019 quando la Commissione europea ha inflitto al colosso americano un'ammenda pari a 1,49 miliardi di euro per violazione delle norme **antitrust dell'UE**.

Secondo la Commissione Google ha abusato della propria posizione dominante sul mercato imponendo una serie di clausole restrittive nei contratti con siti web di terzi che hanno impedito ai concorrenti di Google di inserire su tali siti le proprie pubblicità collegate alle ricerche.

Per approfondire

https://www.key4biz.it/google-il-tribunale-ue-conferma-la-condanna-per-abuso-di-posizione-dominante-multa-da-4125-miliardi-di-euro/415837/

Razionamenti energia, Zorzoni (AIIP): ‘Allarme per le reti Tlc. Subito un tavolo di crisi contro il rischio blackout’



Serve subito un piano urgente di salvaguardia di contatori per i siti TLC in Italia. Le limitazioni all’erogazione dell’energia elettrica, così come proposto nel Piano europeo per la riduzione dei consumi presentato ieri a Strasburgo, se non coordinate correttamente, possono costituire una seria minaccia alla sopravvivenza delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica e alla disponibilità di dati e servizi di interesse pubblico: a dirlo è l’**AIIP – Associazione Italiana Internet Provider**, che in queste ore ha lanciato l’allarme chiedendo al Governo garanzie concrete sul fatto che

non ci sarà il black-out per la rete TLC italiana.

"Da molti mesi sappiamo che, a fronte del crescente rischio concreto di razionamento, l'unico modo per calmierare i picchi elettrici nell'arco di una giornata consiste nel limitare i contatori riducendo la potenza elettrica rispetto a quella inizialmente contrattualizzata – spiega il Presidente di AIIP, **Giovanni Zorzoni**. – *Se questa operazione troverà concreta realizzazione senza escludere i contatori che alimentano gli elementi di rete degli operatori TLC, la rete italiana andrà incontro ad un* ***sicuro collasso****. Infatti, se i siti trasmissivi (POP, armadi attivi, siti di rigenerazione) verranno limitati da remoto a meno della potenza necessaria al loro funzionamento, smetteranno di funzionare a macchia di leopardo provocando un effetto a catena di dimensioni nazionali con interruzioni generalizzate, con un effetto domino devastante e non prevedibile".*

Scongiurare il rischio blackout delle reti Tlc

Per scongiurare il pericolo di black-out di servizi di telecomunicazione, AIIP propone di creare una **whitelist dei POD** (codici dei contatori) in bassa tensione degli operatori di telecomunicazione da trasmettere a E-Distribuzione. In questa maniera – è questo l'auspicio dell'Associazione – in caso di limitazioni, queste non andranno a colpire gli elementi di rete degli operatori.

"La situazione è grave – ribadisce Zorzoni. – *Per questo chiediamo che il Governo istituisca un* ***tavolo tecnico urgente*** *affinché i benefici che derivano dalla protezione delle reti di telecomunicazione non vengano minacciati da quello che, di fatto, sarebbe il marginale risparmio energetico derivante dalla limitazione selettiva di determinate reti. Abbiamo lanciato il nostro appello ai* ***Ministeri della Transizione Ecologica e dello Sviluppo Economico ma anche ad AGCOM, alle***

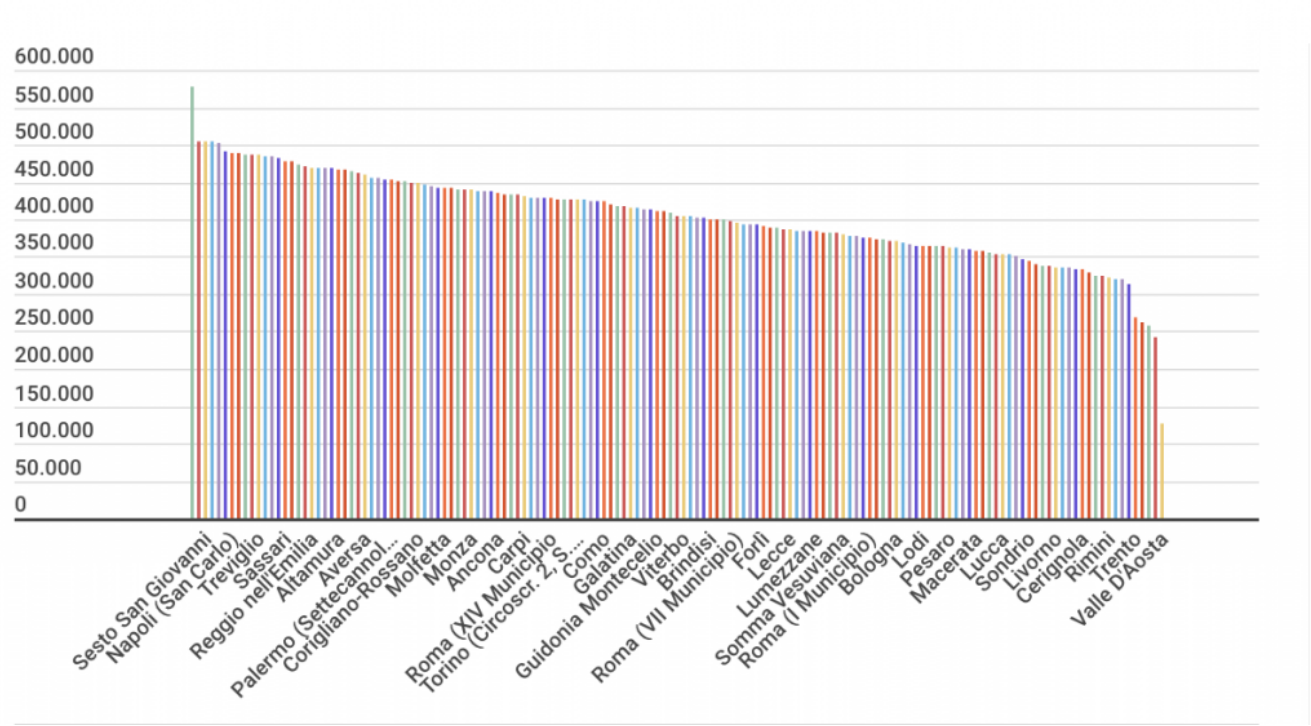
altre Autorità, e all'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale*, che abbiamo incontrato solo pochi giorni fa. L'auspicio di AIIP è che, grazie anche al contributo dell'Associazione, le autorità competenti possano raggiungere una piena consapevolezza delle interazioni tra sistemi cloud-centric, e quindi delle possibili ripercussioni che potrebbe provocare un razionamento indiscriminato dell'energia elettrica".*

La PEC inviata dall'AIIP alle diverse Autorità

https://www.key4biz.it/razionamenti-energia-zorzoni-aiip-allarme-per-le-reti-tlc-subito-un-tavolo-di-crisi-contro-il-rischio-blackout/415727/

Collegi uninominali, perché i voti non sono tutti uguali

Truenumbers *è l'appuntamento quotidiano con la rubrica curata dal portale www.truenumbers.it, il più importante sito editoriale di Data Journalism in Italia, fondato da* ***Marco Cobianchi****. Una rubrica utile per saperne di più, per approfondire, per soddisfare ogni curiosità, ma sempre con la precisione che solo i numeri sanno dare. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Truenumbers su Key4biz clicca qui.*



Il bug del Rosatellum: i deputati vengono eletti da un numero diverso di italiani

Con le **elezioni politiche del 25 settembre** 2022 si eleggerà per la prima volta un numero minore di parlamentari. Precisamente saranno assegnate 600 poltrone, 400 alla camera e 200 al senato, invece che 945; un taglio di 345 posti in parlamento. Una diminuzione sancita nel 2020 dal referendum costituzionale per ridurre il numero dei parlamentari e che ha portato alla necessità di ridisegnare i collegi uninominali. Il risultato finale, come potete vedere dal grafico in apertura, è che alcuni **territori saranno più rappresentati e altri meno**.

Elezioni politiche, dove i voti “valgono di meno”

Per capire bene questo “bug” del sistema elettorale in vigore, il **Rosatellum**, niente è meglio di un esempio focalizzato

sull'elezione dei 147 deputati alla Camera tramite il sistema maggioritario. Nel maggioritario vince un solo candidato nei collegi uninominali, **147 collegi 147 poltrone**, punto. Va da se quindi che ogni territorio, ogni collegio, sia diviso in modo da includere un numero di cittadini il più possibile uguale tra le varie "zone", ma andando a vedere la **divisione dei collegi uninominali regione per regione** abbiamo scoperto che non è cosi. La Lombardia è l'esempio più lampante, vediamo perché.

Lombardia, i territori dove i voti "valgono di più"

Alla Camera il **collegio uninominale di Sesto San Giovanni** (Lombardia 1 – U06) conta **504.498** cittadini, come tutti i collegi uninominali eleggerà un solo parlamentare, cosi come il collegio adiacente, Legnano (Lombardia 1 – U05), che però di abitanti ne ha molto meno, **340.468**. Questo vuol dire che nonostante il collegio "Sesto San Giovanni" abbia il **48,18% di abitanti in più** del collegio "Legnano" eleggerà comunque un solo parlamentare. In questo modo i voti dei cittadini dei 31 Comuni che compongono il collegio "Legnano" contano di più di quelli di Sesto.

Un vero e proprio *malus* rappresentativo che fa sì che il voto dei cittadini del collegio più popoloso "valga di meno". Queste disparità, che raggiungono il massimo in Lombardia, sono tuttavia presenti in tutto il Paese e mostrano come il "legame" tra rappresentanti in parlamento e cittadini non sia sempre equo.

Piemonte, il voto di 186 comuni vale come quello di 22

Come per la Lombardia anche il Piemonte paga in termini di equa rappresentatività il nuovo disegno dei collegi

uninominali. Meno parlamentari vuol dire infatti meno collegi e più grandi, una situazione tutta a svantaggio dei Comuni che compongono l'*hinterland* delle grandi città come nel caso di Torino. **Per l'elezione della Camera dei deputati la regione Piemonte è suddivisa in due circoscrizioni: la circoscrizione Piemonte 1, che corrisponde al territorio della città metropolitana di Torino e la circoscrizione Piemonte 2**, che corrisponde al territorio delle province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli. Vediamo i numeri della prima circoscrizione per capire come anche qui ci sia un'evidente differenza nel "valore" dei voti.

Elezioni 2022, i voti sono uguali ma alcuni valgono di più

Il collegio più popolato in Piemonte è quello di Chieri 504.724 abitanti divisi in 186 Comuni e, in base alla legge elettorale, i cittadini di questa giurisdizione eleggeranno con il maggioritario un solo parlamentare alla Camera proprio come i cittadini del vicino collegio di Collegno sove i comuni sono solo 22 (contro i 186 del collegio di Chieri) e gli abitanti 368.733. Ecco la stessa situazione già vista sopra: **il collegio di Chieri nonostante abbia il 36,88% di abitanti in più rispetto a Collegno elegge un solo rappresentante**.

Come sono disegnati i collegi uninominali, la differenza del 20%

Per capire come si è giunti a questa situazione di squilibrio che porta **alcuni territori a essere sovra rappresentati e altri a essere sotto rappresentati in Parlamento** bisogna spendere due parole per spiegare come funziona il procedimento operativo seguito dalla Commissione di esperti dell'Istat che ha disegnato i collegi elettorali uninominali. Il principio

alla base della divisione è questo: la popolazione “coscritta” in un collegio non può essere superiore o inferiore del 2o% rispetto **alla media** di tutti i collegi che compongono una stessa circoscrizione. In Piemonte ad esempio la popolazione media residente nei collegi è 449.556, questo vuol dire che il collegio più popolato può arrivare al massimo a 539.467 e quello meno popolato a 359.645. **Una differenza del 20% rispetto alla media ma che, come abbiamo visto, arriva fino al 48% nel caso di un confronto diretto tra due collegi uninominali**.

Politiche 2022, che cos’è il bacino di coerenza territoriale

Una soglia molto alta che permette il verificarsi di forti differenze, diretta conseguenza della necessità di applicare il “principio di coerenza del bacino territoriale”, ovvero la necessità di **unire i territori in maniera omogenea** tenendo conto degli “aspetti economico-sociali” e delle “caratteristiche storico-culturali”. Certo, negli Stati Uniti la stessa divisione viene fatta con una soglia che chiede ai distretti di non essere più dell’uno per cento al di sopra o al di sotto della media con deviazioni fino al cinque per cento per **mantenere i confini politici**, ma il nostro territorio rispetto agli Usa è sicuramente più complesso e le caratteristiche storico-culturali molto più determinanti.

Elezioni 2022, il caso dei collegi uninominali delle metropoli

Il problema fin qui delineato e che riguarda l’elezione dei parlamentari nei collegi uninominali alla Camera lo ritroviamo anche in alcuni collegi uninominali del Senato. Dal momento che le poltrone assegnate con l’uninominale al Senato sono molte di meno, ovvero 74 contro le 147 della Camera, i collegi

per l’elezione dei senatori sono ancora più grandi. Una situazione che fa si che città come Torino, Napoli, Firenze e Palermo eleggano un solo senatore. Infatti nei casi di questi Capoluoghi di regione il **territorio del collegio coincide perfettamente con quello del Comune**, in questo modo realtà sfaccettate e complesse verranno rappresentate da un solo senatore all’uninominale, cosa che non avviene ad esempio a Milano, divisa in 2 collegi e Roma, divisa in 3 collegi per l’uninominale al Senato.

I dati si riferiscono al: 2022

Fonte: *Governo Italiano*

https://www.key4biz.it/collegi-uninominali-perche-i-voti-non-sono-tutti-uguali/415726/

Garanti privacy all’Ue: “Con scarse risorse difficile far rispettare Gdpr a Big Tech”



“I diritti alla protezione dei dati delle persone saranno a rischio e la credibilità dell’UE sul GDPR sarà minata”. È l’allarme lanciato in una lettera scritta da **Andrea Jelinek**, il presidente del Comitato Europeo che riunisce i garanti privacy dei 27 Stati membri (European Data Protection Board – **EDPB**) e dal Garante Privacy europeo Wojciech Wiewiórowski (European Data Protection Supervisor – **EDPS**).

La lettera, visionata in anteprima da EURACTIV, è stata inviata alla presidente del Parlamento europeo **Roberta Metsola** e a **Edita Hrdá,** rappresentante permanente della Repubblica Ceca, il Paese che attualmente detiene la presidenza del Consiglio dell’UE.

I rischi

In sostanza, i garanti privacy chiedono nel bilancio del prossimo anno più risorse di personale e finanziarie per potenziare gli uffici a Bruxelles del garante privacy europeo e del board di tutti i garanti nazionali. La partita in gioco è alta. Meno risorse, come previsto ad oggi nella bozza, significherebbe meno protezione dei dati per i cittadini europei e più “far web” per le big tech.

*“Siamo profondamente preoccupati che questo bilancio, se non sostanzialmente aumentato, sarebbe significativamente troppo basso per consentire all’EDPB e all’**EDPS** di svolgere i loro compiti in modo appropriato”,* avvertono nella lettera.

Le proposte respinte

Il Garante privacy europeo ha presentato due proposte di modifica al bilancio 2023, entrambe respinte dalla Commissione. Ha chiesto otto unità del personale in più al board dei garanti privacy e otto persone in più per l’Autorità da lui guidata. Secondo **EDPB** e **EDPS** queste sono le risorse minime di cui hanno bisogno per garantire la continuità del loro lavoro. Altrimenti, avvertono, non sono più in grado di soddisfare le grandi aspettative della società per quanta riguarda il rispetto del GDPR, soprattutto nei confronti dei giganti tecnologici.

Infine, gli altri rischi indicati. *“Non saremo in grado di sostenere in Tribunale le elevate sanzioni contro cui sempre più aziende presentano ricorso e non saremo in grado di continuare a stilare le linee guida sul GDPR e questo può comportare un’applicazione incoerente e imprevedibile del GDPR”.*

In attesa di conoscere il testo finale del prossimo bilancio 2023, ricordiamo che in Italia il Garante Privacy da quest’anno, finalmente, può contare su più personale.

https://www.key4biz.it/garanti-privacy-allue-con-scarse-risorse-difficile-far-rispettare-gdpr-a-big-tech/415685/